



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**PROGETTO IN-ORCHESTRA - ANNO 3°**  
**Project ID 2016-1-IT02-KA201-024286**

**Relazione conclusiva del Triennio  
del Percorso di Educazione Orchestra Inclusiva  
a metodo Esagramma®**

**S.**

Responsabile del Gruppo: **Dr. Gabriele Rubino**

Direzione scientifica: **Prof. Dr. Licia Sbattella**

## **SEZIONE A: IMMAGINE INIZIALE**

Il primo incontro con S. in sala musica è caratterizzato da suoni molto forti e un gran desiderio di indipendenza. Ascolta poco il contesto musicale e i suggerimenti che provengono dagli altri musicisti, ma è molto esplorativa nei confronti degli strumenti e li prova tutti con entusiasmo. Il contrabbasso la colpisce molto, ma il violino viene selezionato fin da subito come voce appropriata e preferita. Marca in molte occasioni come sappia lei cosa voglia e debba fare, non imitando se non in qualche occasione i gesti del musicista accanto a lei e preferendo accompagnarsi con la voce qualora il contesto proposto dal pianoforte non si accordi con il suo suono.

## **SEZIONE B: DESCRIZIONE DEL TRIENNIO**

Il **primo anno** l'impeto di S. nella partecipazione musicale è travolgente. È evidentemente molto attratta dal contesto orchestrale, anche se la rapidità con cui vuole cambiare gli strumenti e l'iniziale poca disponibilità a soffermarsi per studiare producono spesso suoni scomposti ed eccessivi. Risulta inoltre piuttosto faticosa l'idea di condividere con i compagni questo spazio, il lavoro e l'attenzione del conduttore e dei musicisti più esperti. Il coinvolgimento in sessioni dialogiche, nel sostegno delle voci altrui e in interventi più tenui si mostrano alleati preziosi in questa direzione. Nel corso dell'anno la capacità di "abitare" la forma dei brani per tutta la loro durata, con il sostegno di un paio di strumenti, si affina e la proietta, attraverso un brillante concerto di fine anno, verso l'approfondimento del secondo anno.

Fin dall'inizio del **secondo anno** S. si mostra più disponibile all'interazione e alla collaborazione strumentale: non solo dal punto di vista della tenuta temporale allo strumento, ma anche dell'imitazione dei musicisti e della modulazione timbrica e dinamica. L'impegno profuso nella conquista di un suono più delicato al violino è lodevole e la sprona a tenere in maggior considerazione i consigli dei musicisti esperti. L'apertura nei confronti dei compagni di gruppo è in continua crescita, sia in termini dialogici musicali, sia in termini di qualità della relazione. Il secondo anno di lavoro le regala da una parte una decisione durante l'esecuzione che non è frutto della foga o dell'eccesso di entusiasmo, quanto della consapevolezza del suo ruolo importante nel gioco polifonico, dall'altra un approfondimento di alcuni tratti di sé più attenti nella cura dell'altro e dolci nell'espressione di sé che risultano preziosi sia nel contesto musicale che al di fuori di esso.

Il **terzo anno** si apre con un'integrazione nel gruppo: entrano L. e J.. Per questo motivo il lavoro sarà strutturato su due livelli. Il materiale di lavoro sarà misto: alcuni brani della *Sinfonia* di A. Dvorak, scelta per lo studio di tutti i gruppi nel corso dell'anno in vista dell'esibizione finale tutti insieme, alcuni brani invece dalla struttura e interazione più semplice, che costituiscano sia uno stacco dalla fatica della trama sinfonica sia occasione più esplorativa per i nuovi membri del gruppo. anche il lavoro agli strumenti sarà differenziato: per i membri più esperti l'approfondimento sarà focalizzato sulle voci già selezionate come preferite nel corso degli anni precedenti e sulla loro raffinazione tecnica, mentre l'esplorazione delle voci orchestrali con le loro possibilità sarà obiettivo per coloro che sono arrivati da poco. Fin da subito si nota il clima vivace e brioso che caratterizza questo gruppo nella sua nuova composizione: il suono è ricco e frizzante, anche se tende un po' ad indugiare sulle dinamiche del forte. La struttura solida dei brani musicali si rivela ottimo alleato per mettere insieme le diverse spinte del gruppo: nonostante infatti capita di frequente che i primi minuti siano piuttosto confusionari, l'emergere di una forma musicale chiara aiuta tutti a ricompattarsi e ad entrare nel lavoro.

S. comincia l'anno con una grande precisione e focalizzazione, soprattutto al violino, strumento che domina incontrastato. Esemplificativo delle prime lezioni è lo studio di una parte al glockenspiel di *Porgy and Bess* di G. Gershwin: l'intervento di solo a lei assegnato è dapprima studiato con grande impegno e al momento dell'esecuzione il suono è molto affascinante e la proposta di alcuni controcanti di sua invenzione molto raffinata. Inizialmente in qualche momento è un po' stranita dalla presenza del fratello, che tende a seguire con lo sguardo per assicurarsi che si muova nell'orchestra in modo pertinente e per consigliarlo. Altro tratto che quasi ci stupisce in S. è la pazienza nell'attesa dei suoi interventi, che non si risolve più con degli ingressi frettolosi e impazienti, ma è capace di ascoltare il suono altrui con tranquillità e apprezzamento. Il ruolo di tutor nei confronti dei bambini entrati nel gruppo quest'anno poi le dà molta soddisfazione: la valorizzazione della sua esperienza e le richieste di aiuto o di far da modello a loro per dirigerli verso una più matura partecipazione all'orchestra sono di grande stimolo, anche nei momenti di maggior fatica. Ci sono infatti alcune fasi, e ciò si nota soprattutto nel periodo di febbraio e marzo, in cui riemerge desiderio di suonare sempre, di proporre ogni volta interventi nuovi di sua invenzione o di "fare a modo suo", cosa che rende i suoi contributi strumentali meno pertinenti e contestualizzati. S. è anche molto interessata a marcare la sua indipendenza nelle scelte, ma anche nell'atteggiamento, soprattutto rispetto a J. e a L., che talvolta la infastidiscono con il loro comportamento ancora troppo esuberante e che tende a far perdere forma all'orchestra. Vedere le loro modalità, però, la aiuta in alcune occasioni a prendere distanza da essi, sviluppando modi più raffinati e con sfumature più ricche. Il mese di

assenza nel mese di maggio la mette un po' in difficoltà quando arriva per la prima volta alle prove a gruppi riuniti: i musicisti sono troppi, la confusione si insinua più facilmente nel lavoro del gruppo e l'emozione per l'avvicinarsi di un traguardo così importante è molta. Nonostante ciò, al concerto raccoglie tutte sue risorse ed offre ad un pubblico partecipe ed attento il meraviglioso frutto del suo lavoro.

### **Episodio emblematico**

Emblematico del desiderio di S. di essere autonoma e competente, ma soprattutto del suo reinvestimento in atteggiamenti di cura e servizio nei confronti dell'altro che abbiamo visto scaturire via via dal lavoro musicale di S. è questo episodio dell'ultimo anno di percorso. È da poco arrivata nel gruppo E., nuova musicista tirocinante. E' la prima volta che suona questa partitura, quindi chiede a S. di aiutarla, in modo da non perdersi o suonare fuori contesto. Nonostante il momento per S. fosse un po' faticoso, risponde a questa richiesta con prontezza e sollecitudine: è molto attenta ai gesti del conduttore, ricorda i suoi interventi, attende con pazienza ascoltano i compagni e modula il suono in maniera affascinante ed accurata. Il riconoscimento della sua esperienza e la possibilità di metterlo in gioco a sostegno di qualcuno risulta sempre per S. un grande stimolo a rinnovare l'impegno e l'attenzione.

### **SEZIONE C: EVOLUZIONE GLOBALE**

Il tratto che in questi anni abbiamo visto maturare maggiormente in S. è sicuramente la modulazione della propria interazione, musicale e personale, all'interno del contesto di gruppo. Rimangono alcuni momenti di maggiore fatica o di insofferenza personale che la portano a far riemergere interazioni esagerate ed un pochino sorde alla presenza altrui, ma la serietà e la pazienza con cui ha sempre più approfondito il lavoro di ammorbidimento e modulazione della propria voce, provando strumenti nuovi, aprendosi al dialogo polifonico ed ai giochi che la tessitura musicale le suggeriva, facendosi sostegno per i compagni e incoraggiandoli a dare il meglio di loro (a volte in modo un po' brusco, ma pur sempre con intenzione trasparente) mostrano un grande lavoro.

### **SEZIONE D: IMMAGINE DI FINE TRIENNIO**

Oggi vediamo S. come una ragazza spiritosa, ma allo stesso tempo profonda e dolce, che ama essere riconosciuta come adulta e competente e che risponde in modo responsabile ai richiami ad una maggior precisione ed adesione al lavoro comune. Ci sono momenti di contestazione dell'autorità del conduttore e dell'equipe, che fanno sicuramente parte del suo percorso di

crescita, ma che all'interno della forma musicale hanno assunto tratti più contenuti e stanno iniziando ad ammorbidirsi. Ci sembra in questo momento, visto il percorso svolto finora e i meravigliosi traguardi cui abbiamo assistito, che un ulteriore anno con il gruppo con cui ha condiviso il percorso di quest'anno potrebbe permetterle di consolidare ciò che abbiamo visto affacciarsi quest'anno e sperimentare con un lavoro più omogeneo e approfondito la densità della trama sinfonica. Proporremo perciò un anno di transizione prima dell'approdo al percorso di Educazione Orchestrale Inclusiva, con le sue lezioni di strumento individuali e il coinvolgimento costante nell'Orchestra Sinfonica con i suoi circa trenta componenti, nella consapevolezza che questo possa significare un arricchimento di prospettiva per il lavoro sinfonico di S..

Firenze, 18 giugno 2019

**Fondazione Sequeri Esagramma Onlus**

**Responsabile:**

**f.to Dr. Gabriele Rubino**

**Supervisore:**

**f.to Prof. Dr. Licia Sbattella**